

Provincia dell'Aquila



Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

MASTERPLAN

La Strategia per il Nuovo P.T.C.P.

INDICE

Introduzione	3
Lo Stato dell'arte e il lavoro svolto	4
L'urbanistica tra crisi del modello tradizionale e nuove esigenze di sviluppo economico	
Il paradosso del "non governo" locale: frammentazione amministrativa e obsolescenza normativa	
L'utopia di regolare il territorio a lungo termine	
Un primo obiettivo del nuovo piano provinciale: il passaggio dalla pianificazione prescrittiva a quella prestazionale e flessibile	
La Diagnosi	7
Il Geodesign come percorso di pianificazione collaborativa e innovativa.	9
L'Anno 2026	10
La Vision Futura e l'articolazione della Strategia	10
Obiettivi base della L.R. n. 58/2023	11
Obiettivi Strategici Generali, Obiettivi Specifici e Azioni	12
OG 1 – Semplificazione Dei Processi Di Pianificazione Per Gli Enti Locali	13
OG 2 – Linee Guida Per La Pianificazione Comunale	14
OG 3 – Programmazione E Progettazione Per Intercettare Fondi Europei	15
OG 4 – Governance E Cooperazione Istituzionale	16
OG 5 – Sostenibilità Ambientale E Resilienza Climatica	17
OG 6 – Attrattività Culturale E Turistica	20
OG 7 – Qualità Urbana E Territoriale	22
OG 8 – Innovazione E Competitività	26
OG 9 – Coesione Sociale E Inclusione	27

Il presente Masterplan rappresenta un **supporto strategico generale a lungo termine**, con l'obiettivo di fornire una visione guida dettagliata per lo sviluppo futuro dei territori provinciali, alla luce del nuovo piano territoriale provinciale in corso di formazione, anche al fine di **allineare obiettivi e risorse**.

INTRODUZIONE

La pianificazione territoriale nasce e si evolve attraverso continui stati di equilibrio, tra il supporto alle tradizioni e la comprensione costante delle repentine trasformazioni esterne.

Va intesa come una danza perenne tra stabilità e cambiamento, un'armonia tra passato e futuro, tra le esigenze del presente e le aspirazioni delle generazioni a venire.

Occorre partire da una consapevolezza: in Italia, la pianificazione urbanistica e territoriale degli ultimi decenni ha fallito! Non è una provocazione, ma la constatazione di un divario ormai incolmabile tra la rigidità degli strumenti di pianificazione e la fluidità estrema della realtà socio-economica contemporanea. Il tentativo di imbrigliare il territorio in previsioni decennali si è scontrato con una storia fatta di varianti infinite, deroghe sistematiche e un consumo di suolo che non ha risposto a reali esigenze abitative, quanto piuttosto a logiche di rendita o all'incapacità di gestire il cambiamento.

Il presente documento ha l'obiettivo, unitamente al piano territoriale che ne costituisce terreno d'azione, di scardinare il principio formale secondo cui è sempre il piano urbanistico a governare il territorio, quando in realtà è la mutevole contingenza a dettare la nuova destinazione, rendendo lo strumento urbanistico un mero simulacro che si limita a registrare, ex post, decisioni assunte altrove.

LO STATO DELL'ARTE ... E IL LAVORO SVOLTO

L'urbanistica tra crisi del modello tradizionale e nuove esigenze di sviluppo economico.

Il modello urbanistico italiano, figlio della legge fondamentale del 1942 e consolidatosi nella stagione dell'espansione edilizia, aveva assunto su una premessa oggi scomparsa: la crescita demografica ed economica lineare. In quel contesto, i piani urbanistici (PRG, Piano territoriale di coordinamento) erano strumenti di "comando e controllo", una proiezione volumetrica di un futuro certo.

Oggi, lo scenario è radicalmente mutato. Ci troviamo in un'epoca di crisi dei modelli tradizionali, dove lo sviluppo non coincide più con l'espansione, ma con la rigenerazione, il riuso, la resilienza e l'innovazione.

Le nuove esigenze economiche richiedono risposte rapide: investimenti che necessitano di certezze temporali, startup che cambiano la destinazione d'uso degli spazi in pochi mesi, crisi climatiche che impongono immediate variazioni d'assetto.

Di fronte a questa velocità, l'**urbanistica prescrittiva** appare come un dinosauro burocratico. Il fallimento risiede proprio qui: nella pretesa di regolare la pluralità degli interessi, spesso conflittuali, attraverso un disegno rigido che soccombe inevitabilmente davanti alla prevalenza della contingenza. Quando il "piano" non riesce a interpretare il presente, l'eccezione diventa la regola, e la nobile pianificazione urbanistica viene relegata a mero adempimento, aspetto assolutamente da scongiurare.

Il paradosso del "non governo" locale: frammentazione amministrativa e obsolescenza normativa.

Un secondo motivo del fallimento è di natura istituzionale. L'Italia è il Paese dei "Comuni Polvere": una miriade di piccole realtà amministrative che, pur avendo piena competenza urbanistica, non possiedono le risorse umane, tecniche e finanziarie per gestire la complessità del governo del territorio; questa frammentazione amministrativa impedisce qualsiasi visione di insieme, rendendo vana l'aspirazione a una gestione sovracomunale coerente.

A ciò si aggiunge l'assenza di una chiara Agenda Urbana a livello nazionale. Senza linee guida strategiche, ogni comune si muove come una monade, spesso utilizzando la pianificazione come

strumento di cassa (attraverso gli oneri di urbanizzazione) anziché di qualità territoriale. Il risultato è l'inefficacia di norme omogenee per territori eterogenei: pretendere che le stesse regole valgano per la metropoli milanese e per un borgo dell'entroterra appenninico è un errore concettuale che produce solo paralisi; a ciò si aggiunga anche l'esagerata proliferazione di norme e regolamenti non urbanistici che incidono e che vogliono condizionare la trasformazione del territorio.

L'utopia di regolare il territorio a lungo termine.

Volgendo lo sguardo al passato, in qualsiasi meccanismo o fenomeno umano il tempo ha rappresentato un elemento determinante, ha condizionato e orientato le scelte, i processi, i costi, le strategie aziendali. Già oggi, il fattore tempo è una grandezza destinata a scomparire, in quanto soggetta ad una progressiva riduzione e destinata, a breve, a scomparire dai processi a causa dall'istantaneità dei meccanismi, soprattutto nell'ambito dell'attività provvedimentale della pubblica amministrazione.

Esiste un'utopia di fondo che ha viziato la cultura urbanistica italiana: l'idea di poter fissare oggi ciò che accadrà tra vent'anni. Questa visione ha ignorato il fattore "tempo". Il procedimento di formazione di un piano, tra adozione, osservazioni, pareri e approvazione, dura mediamente dai 5 ai 10 anni.

Il paradosso è evidente: quando il piano entra finalmente in vigore, la base dati su cui è stato costruito (la fotografia della realtà sociale, economica e demografica) è già vecchia di un decennio. In parole povere, è un piano "nato morto".

Un esempio emblematico: non è accettabile che il Comune dell'Aquila viaggi con un PRG approvato nel 1979, che la Provincia dell'Aquila abbia un PTCP del 2004 e che la Regione Abruzzo abbia un Piano Regionale Paesistico del 1985; per non parlare del QRR vigente di fine anni '90 effettivamente di dubbia utilità. Siamo di fronte a strumenti che appartengono a un'altra era geologica, sociale e tecnologica, eppure pretendono ancora di regolare il presente.

Per sopravvivere a questa rigidità, l'ordinamento si è progressivamente disseminato di numerosi istituti che prevedono varianti puntuali automatiche, semplificate, titoli in deroga, accordi di programma al bisogno: sono tutti "grimaldelli" inventati per scardinare la prigione del piano.

Un primo obiettivo del nuovo piano provinciale: il passaggio dalla pianificazione prescrittiva a quella prestazionale e flessibile.

L'obiettivo è passare dalla logica della deroga alla cultura della flessibilità. Non abbiamo bisogno di più varianti, ma di metodologie di pianificazione diverse: piani flessibili nei contenuti, capaci di adattarsi senza dover essere ogni volta "traditi".

Tale proposta di innovazione trae origine su due pilastri fondamentali.

La diagnosi, intesa come analisi approfondita del recente passato, delle criticità, di ciò che è accaduto nello spazio, delle potenzialità e dei bisogni del territorio, si rivela essenziale per individuare le soluzioni più efficaci. La medicina ci insegna che una buona diagnosi è il presupposto per una terapia efficace; questo rappresenta un elemento di novità, poiché, di consueto, il progetto dello sviluppo non considera la pianificazione come punto di partenza, bensì come traguardo finale.

Un efficace piano urbanistico e/o territoriale che sia, non può prescindere da una "fotografia" nitida e dettagliata dello stato attuale o, meglio ancora, da una "narrazione" puntuale delle trasformazioni che hanno interessato il territorio negli ultimi due o tre decenni.

Ed ecco che il modello di sviluppo che si vuole proporre parte proprio dalla diagnosi, declinata su due fronti principali, quello **ambientale** e, forse più importante, quello **socio-economico**.

Il secondo pilastro è un aspetto altamente innovativo, cioè la partecipazione preventiva attraverso **workshop di geodesign**, in modo tale che i contenuti del piano non siano scelti dal Consiglio dell'Ente proprietario del piano, o da un organo tecnico, o da un gruppo ristretto di sindaci, o direttamente dal Presidente della Provincia, ma dai destinatari dello stesso, in un virtuoso sistema bottom-up.

L'ambizione finale è tendere a un modello di sviluppo che non sia più un "libro chiuso" depositato in un archivio, ma un documento amministrativo con aggiornamento interattivo. Un sistema informativo geografico capace di recepire dati in tempo reale, superando i colli di bottiglia della burocrazia e trasformando l'urbanistica da ostacolo allo sviluppo a **motore di una crescita consapevole e sostenibile**.

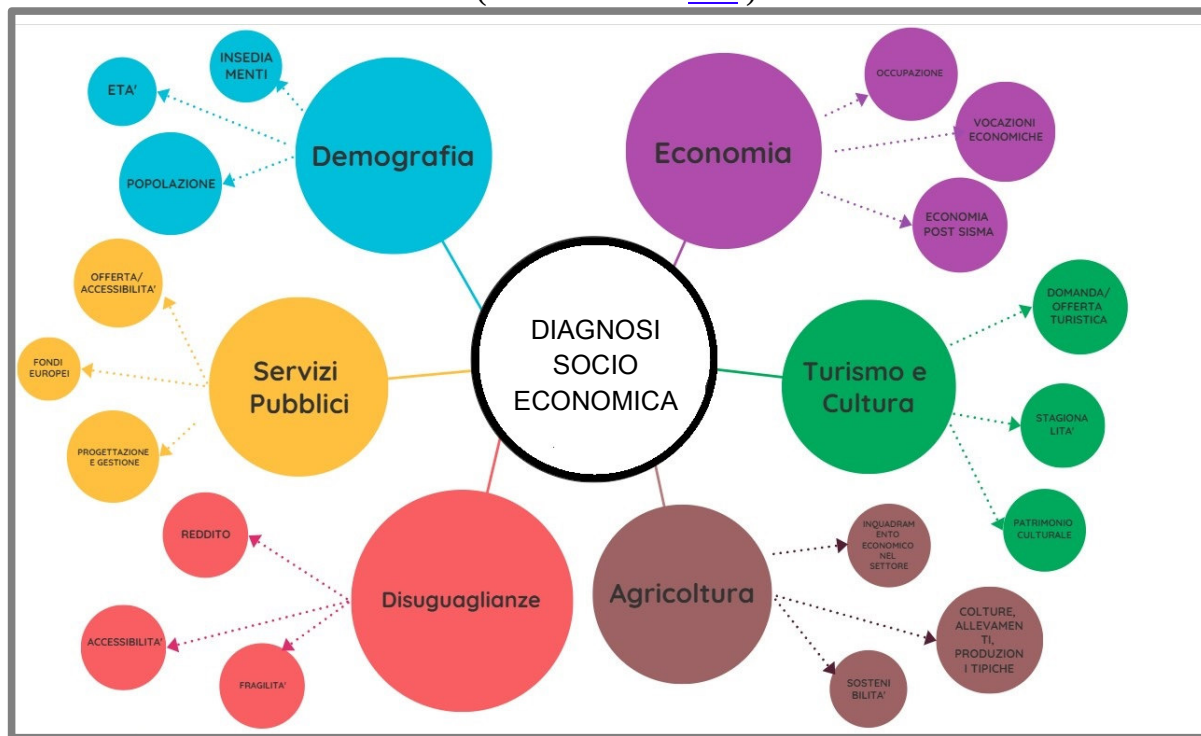
Insomma, l'obiettivo è quello di delineare uno strumento che si affranchi dalla formula standard, che dal secondo dopoguerra a oggi ha dominato la scena, un modello che vada oltre le ambizioni municipalistiche, pur legittime e necessarie.

La Diagnosi

Il nuovo Piano ha il compito di proporre una visione del futuro basata su un'analisi/diagnosi delle criticità e delle opportunità, avendo presente la dimensione sociale, economica e ambientale, e una strategia territoriale per supportarla.

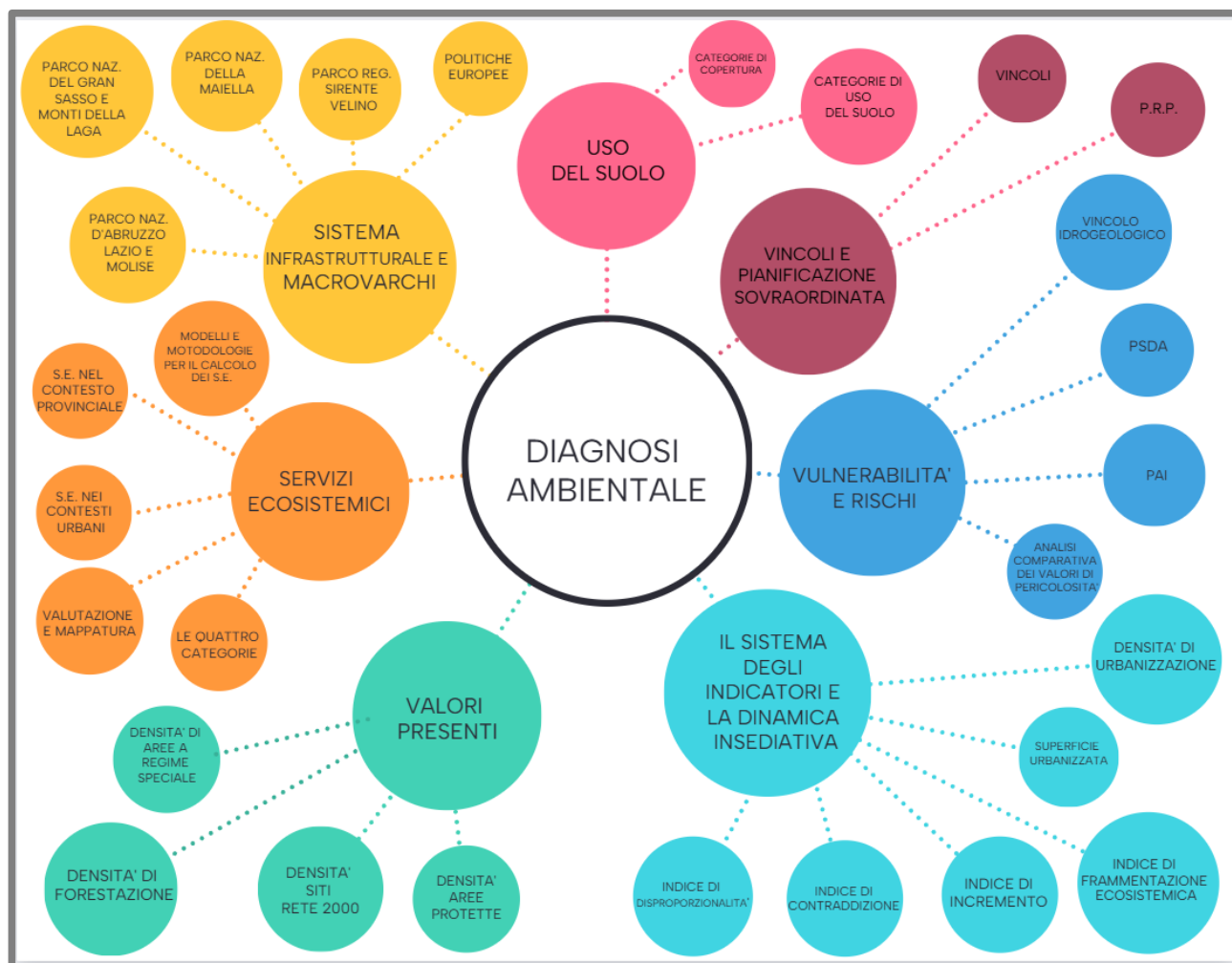
Questo percorso è cominciato nel corso del 2024 e gli obiettivi finora prefissati sono stati tutti centrati con puntualità e precisione grazie anche al lavoro svolto dal gruppo misto di progettazione, formato dall'ufficio di piano, composto da professionisti interni all'Ente, e da consulenti esterni di chiara fama, che con professionalità ha saputo coniugare il merito tecnico/scientifico con la logica di creare una diagnosi condivisa che, sostanzialmente, mira a porre le basi per politiche e strategie di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, socio economico, insediativo e infrastrutturale per il nuovo PTCP.

Il **Gran Sasso Science Institute** si è occupato della redazione di una diagnosi socio – economica della Provincia dell'Aquila, approfondendo temi quali: Demografia, Occupazione, Turismo, Cultura, Agricoltura, Disuguaglianze e Servizi pubblici ed ha prodotto un documento dal titolo *“Territorio, economia e società nella provincia dell'Aquila. Analisi e prospettive per un nuovo Piano di Coordinamento Territoriale.”* (consultabile al [link](#)).



Mappa concettuale dei principali temi trattati nella Diagnosi Socio Economica a cura del GSSI

Il Dipartimento di Ingegneria civile edile architettura ed ambientale dell'Università dell'Aquila, si è occupato della redazione di una diagnosi ambientale, producendo un report dal titolo "Costruzione dei quadri conoscitivi, dei vincoli e dei valori del territorio provinciale dell'Aquila per il Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale". (consultabile al [link](#)).



Mappa concettuale dei principali temi trattati nella Diagnosi Ambientale a cura del DICEAA - UNIVAQ

Il Geodesign come percorso di pianificazione collaborativa e innovativa

Il **Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura dell'Università degli Studi di Cagliari**, in sinergia con il DICEAA e con il Settore Territorio e Urbanistica della Provincia, ha ricoperto un ruolo fondamentale nell'applicazione della disciplina di Geodesign al PTCP in corso di formazione.

Nell'ottobre 2025 si sono tenuti dei workshop di Geodesign presso il Campus di Ingegneria, che hanno coinvolto stakeholders e comuni, i quali sono stati stimolati a proporre sotto forma di politiche, strategie e progetti, oggetto una negoziazione integrata su tavoli tecnici, che ha condotto alla selezione delle proposte maggiormente condivise.

Lo studio è stato strutturato dal punto di vista conoscitivo e progettuale secondo dieci sistemi territoriali: infrastrutture verdi e blu, agricoltura, trasporti, commercio e industria, energia, residenza, servizi, turismo e cultura. Per ciascun sistema sono state predisposte mappe di valutazione, costruite su indicatori omogenei e sviluppate appositamente per il PTCP.



Sistemi territoriali

Il lavoro preventivo attuato nell'anno 2025, attraverso i risultati raccolti, induce a credere di aver operato nella direzione giusta, ovvero di aver individuato una metodologia di intervento che, decisamente, possa rappresentare la base di partenza per il superamento della vecchia logica dirigistica, caratterizzante la ormai desueta metodologia di pianificazione, per dare spazio alla grande utilità partecipativa.

L'ANNO 2026 ...

La Vision Futura e l'articolazione della Strategia

Le differenti potenzialità e vocazioni presenti all'interno del territorio provinciale possono concorrere, ciascuna con un proprio ruolo, alla costruzione della vision per il nuovo piano. In questa direzione il PTCP, oltre gli obiettivi base della L.R. n. 58/2023, articola la **Strategia in 9 Obiettivi generali** di carattere multisettoriale e integrato, accomunati dall'interessare, generalmente, ambiti territoriali definiti entro i quali l'aspirazione alla qualità ambientale, del paesaggio, del sistema insediativo, del territorio rurale, della mobilità e delle reti trova le sue specificità, avendo a riferimento una lettura multidimensionale del concetto di sviluppo incentrata sulla capacità dei territori di assicurare ai propri abitanti un benessere socialmente equilibrato e duraturo.

Gli obiettivi generali del Piano meritano di essere divisi in **4 Obiettivi amministrativi (di semplificazione burocratica e rilancio)** e **5 Obiettivi territoriali**.

I 9 Obiettivi generali saranno perseguiti attraverso la messa in campo di **politiche e azioni** declinate all'interno di **obiettivi specifici (OS)**. Essendo il PTCP un Piano territoriale di natura strategica, le politiche e le azioni hanno come focus l'assetto e la cura del territorio e dell'ambiente, come recita la legge regionale, e sono indirizzate generalmente a uno specifico contesto territoriale.

Obiettivi base della L.R. 58/2023

Ai sensi della L.R. 58/2023, il PTCP è lo strumento di pianificazione strategica di area vasta deputato a coordinare le scelte urbanistiche comunali di interesse sovracomunale.

Gli obiettivi e i contenuti fondamentali del PTCP si riassumono nei seguenti punti:

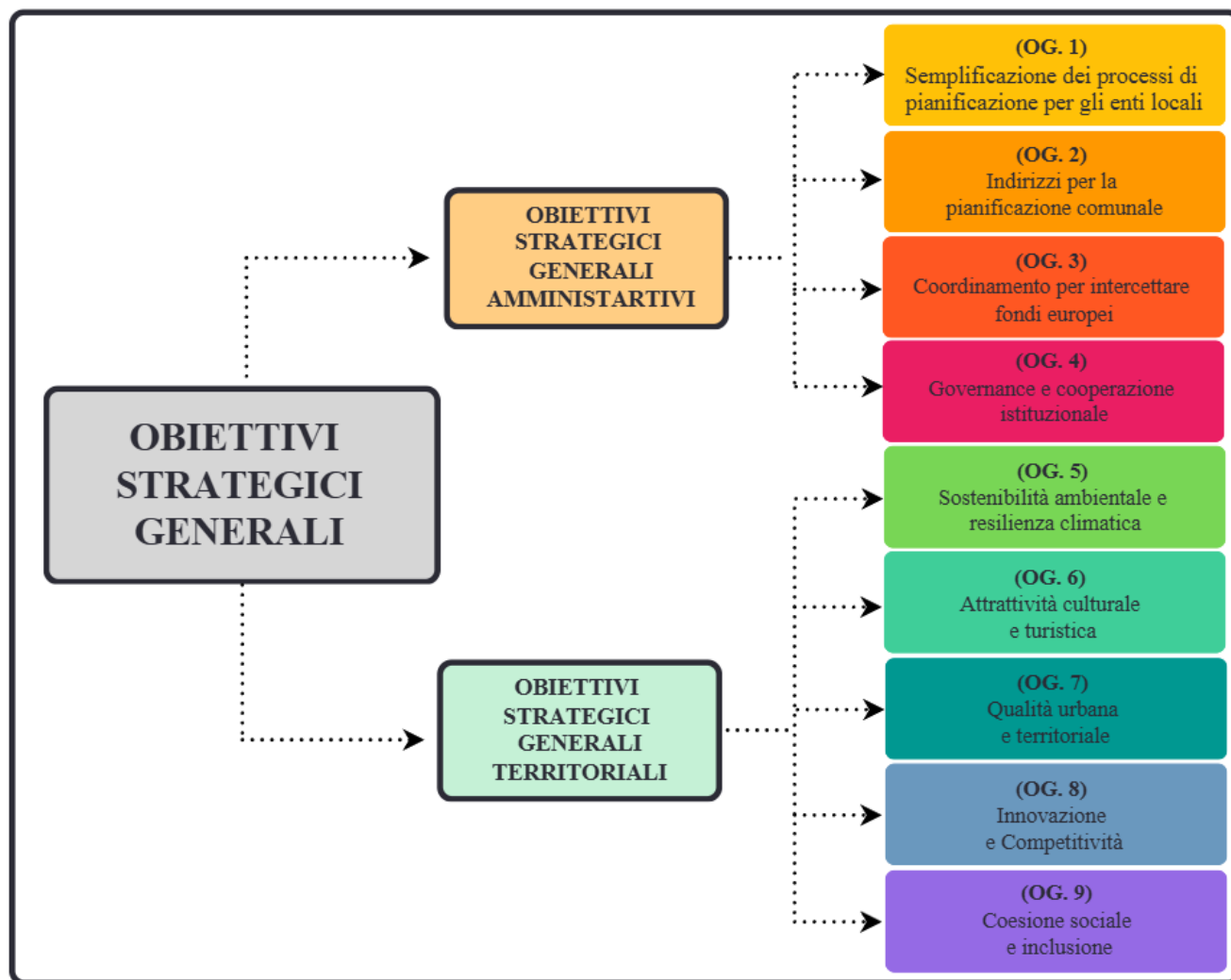
1. definire gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente, in coerenza con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal Piano Territoriale Regionale;
2. stabilire i criteri e le modalità per l'assegnazione ai Comuni di quote differenziate di capacità edificatoria, secondo quanto stabilito dall'articolo 8, comma 13, tenendo conto della sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti;
3. descrivere le principali connotazioni del territorio, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, agro-silvo-pastorali, antropiche e storico-archeologiche;
4. costruire il quadro conoscitivo del proprio territorio, su supporto scalabile, come risultante dalle trasformazioni avvenute e dei programmi in atto, alla luce dei rischi naturali sismico, idrogeologico e di erosione delle coste presenti sul territorio;
5. assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali sul territorio;
6. favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei Comuni e per incentivare l'azione congiunta fra i medesimi;
7. individuare delle zone nelle quali è opportuno proporre l'istituzione di aree naturali protette;
8. definire, sulla scorta degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio;
9. programmare la definizione, in coerenza con la programmazione regionale, della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse sovra comunale ed indicazione delle caratteristiche generali nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse;
10. promuovere la realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile, adottando soluzioni multimodali, di mobilità individuale, condivisa e pubblica, favorendo la realizzazione di reti per la mobilità dolce anche extraurbana;

11. assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali, artigianali e commerciali.

Inoltre, il PTCP concorre alla maggiore definizione del quadro conoscitivo del territorio regionale di cui all'articolo 28 e può individuare ambiti per i quali si rende necessaria la definizione di azioni di coordinamento per l'attuazione del piano medesimo.

Obiettivi Strategici Generali, Obiettivi Specifici e Azioni

I 9 Obiettivi strategici Generali integrati e multisettoriali (OG) che la Strategia identifica potranno essere perseguiti attraverso la messa in campo di politiche e azioni che vengono delineate dal PTCP all'interno di obiettivi specifici (OS).



Schema degli Obiettivi Strategici Generali

OG1 – SEMPLIFICAZIONE DEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE PER GLI ENTI LOCALI – Obiettivo amministrativo

Razionalizzare i processi di pianificazione attraverso semplificazione amministrativa, documentale, contenutistica e terminologica. Tale razionalizzazione deve anche tendere verso un modello ideale di aggiornamento continuo del piano, che superi la rigidità delle varianti, permettendo, ove possibile, un adeguamento dinamico e costante alle esigenze del territorio e ai mutamenti normativi.

OBIETTIVI SPECIFICI	
OS 1.1	Razionalizzare il modo di fare pianificazione urbanistica incidendo sulla semplificazione amministrativa nel procedimento di formazione dei piani comunali
OS 1.2	Semplificazione documentale
OS 1.3	Semplificazione contenutistica nella restituzione dei piani
OS 1.4	Semplificazione terminologica per migliorarne l'efficacia e l'applicazione

OS 1.1 – Razionalizzare il modo di fare pianificazione urbanistica incidendo sulla semplificazione amministrativa nel procedimento di formazione dei piani comunali; OS 1.2 – Semplificazione documentale; OS 1.3 – Semplificazione contenutistica nella restituzione dei piani - AZIONI:

- Implementazione di una piattaforma WebGIS Provinciale, che permetta oltre alla consultazione interattiva anche un aggiornamento continuo delle trasformazioni e degli interventi che avvengono sul territorio provinciale.
- Standardizzazione dei formati documentali con check list.
- Formazione del personale tecnico all'utilizzo della piattaforma WebGIS.

OS 1.3 – Semplificazione contenutistica nella restituzione dei piani; OS 1.4 - Semplificazione terminologica per migliorarne l'efficacia e l'applicazione - AZIONI:

- Redazione e adozione di un "Glossario" che possa fornire un riferimento univoco per la terminologia e dei template standard per le Norme Tecniche di Attuazione (NTA).

OG2 – INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE – Obiettivo amministrativo

Promuovere un quadro di riferimento condiviso per la pianificazione locale, offrendo ai Comuni strumenti di coordinamento per armonizzare i propri piani.

L'intento è allineare le scelte locali alla strategia provinciale, garantendo coerenza territoriale pur nel totale rispetto delle singole identità comunali.

OBIETTIVI SPECIFICI	
OS 2.1	Creazione di protocolli di riferimento standardizzati

OS 2.1 – Creazione di protocolli di riferimento standardizzati - AZIONI:

- Elaborazione di “Linee Guida” chiare e semplici per la pianificazione comunale, fornendo ai Comuni gli indirizzi necessari per l'armonizzazione dei Piani Regolatori, tra loro e con le strategie del livello provinciale.

OG3 – COORDINAMENTO PER INTERCETTARE FONDI EUROPEI – Obiettivo amministrativo

Un ulteriore limite all'attuazione di una pianificazione urbanistica moderna risiede nella cronica carenza di risorse, non solo economiche ma soprattutto umane, che affligge gli enti locali italiani.

Se da un lato l'Europa stanZIA a pioggia ingenti risorse attraverso fondi strutturali (FESR, FSE+) e non strutturali, dall'altro si registra un'incapacità degli enti locali di intercettare tale flusso finanziario. Molti Comuni, infatti, scontano una totale asimmetria informativa: spesso ignorano finanche l'esistenza dei bandi o non possiedono le strutture interne necessarie per monitorare le opportunità di finanziamento che si rinnovano ciclicamente a Bruxelles e a Roma.

Il problema non è solo "sapere che il fondo esiste", ma possedere il personale qualificato per gestire la complessità dei procedimenti di accesso. La progettazione europea richiede competenze specialistiche, dall'europrogettazione al monitoraggio procedurale, che i piccoli e medi Comuni, con uffici tecnici ridotti all'osso e oberati dalla gestione dell'ordinario, semplicemente non hanno. Il risultato è un circolo vizioso: il Comune lamenta la mancanza di fondi per la rigenerazione urbana o la sostenibilità, ma non ha la capacità operativa per partecipare alle gare che potrebbero finanziare quegli stessi interventi. Questa paralisi trasforma i fondi europei in un'opportunità riservata solo ai grandi centri o a quegli enti già strutturati, aumentando il divario territoriale e condannando i piccoli borghi e le aree interne a una marginalità economica che non deriva dalla mancanza di stanziamenti, ma dall'impossibilità di trasformare un'opportunità finanziaria in un progetto cantierabile.

Ci si pone l'obiettivo di essere un punto di riferimento e di coordinamento per agevolare l'acquisizione e l'utilizzo dei fondi europei, attraverso l'istituzione di un ufficio dedicato alla programmazione e progettazione.

OBIETTIVI SPECIFICI	
OS 3.1	Coordinamento tra Provincia e le amministrazioni comunali

OS 3.1 – Coordinamento tra Provincia e le amministrazioni comunali - AZIONI:

- Istituzione di un ufficio dedicato alla programmazione e progettazione.
- Reclutamento e/o formazione di personale dedicato.
- Intercettazione di bandi e informazione.

OG4 – GOVERNANCE E COOPERAZIONE ISTITUZIONALE – Obiettivo amministrativo

Rafforzare la capacità di governo tramite coordinamento tra tutti enti e stakeholders. Questo si ottiene con tavoli permanenti e programmazione condivisa, quantomeno partecipata, allineata ai finanziamenti europei.

È necessario incentivare la pianificazione a livello intercomunale, superando i confini amministrativi per una gestione del territorio più efficiente e coordinata, ma soprattutto più logica.

OBIETTIVI SPECIFICI		Strategie UE	Fondi UE e nazionali
OS 4.1	Accordi (e.g. art. 84, 85, 86 della L.R. n. 58/2023)	Agenda 2030 (SDG 16,17);	FSE+; FSC; Interreg Europe
OS 4.2	Partenariati per strategie e fondi UE	Politica di coesione UE; Strategie macroregionali europee	

OS 4.1 – Coordinamento tra Provincia e le amministrazioni comunali; OS 4.2 – Partenariati per strategie e fondi UE - AZIONI:

- Istituzione di tavoli intercomunali di area vasta.
- Creazione di partenariati Pubblico – Privato.

OG5 – SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E RESILIENZA CLIMATICA – Obiettivo territoriale

Capacità di ridurre l'impatto antropico e di adattarsi ai cambiamenti climatici. Si concretizza nella tutela del suolo, nella creazione di reti ecologiche/aree protette, e in azioni di mitigazione (rinnovabili/emissioni) e adattamento (piani per eventi estremi come alluvioni e frane).

Mirare a una struttura ambientale continua basata su connessioni ecologiche, sistemi fluviali infrastrutture verdi integrate, anche attraverso una gestione integrata della risorsa idrica per usi ambientali, agricoli, energetici, turistici e di sicurezza.

OBIETTIVI SPECIFICI		Strategie UE	Fondi UE e nazionali
OS 5.1	Biodiversità e Servizi Ecosistemici	Green Deal UE; Agenda 2030 (SDG 11, 13); Strategia UE Biodiversità 2030	LIFE Programme; FESR (POR regionali); FSC
OS 5.2	Infrastrutture verdi e blu		
OS 5.3	Reti ecologiche		
OS 5.4	Piani energetici locali		
OS 5.5	Piani di adattamento climatico		

OS 5.1 – Biodiversità e Servizi Ecosistemici - AZIONI:

- Interventi che mirano alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico, integrando gestione sostenibile delle risorse, biodiversità, fruizione responsabile e rigenerazione ecologica del paesaggio. Include anche azioni di formazione e sensibilizzazione ambientale (come la formazione forestale e la fruizione turistica sostenibile) e progetti che promuovono l'economia circolare delle risorse naturali.
- Azioni di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e recupero delle sponde fluviali.

OS 5.2 – Infrastrutture verdi e blu - AZIONI:

- Interventi volti a ricostruire la continuità ecologica del territorio, favorendo gli spostamenti della fauna, la dispersione delle specie vegetali e la connessione funzionale tra ecosistemi naturali. Parallelamente, promuovere infrastrutture verdi capaci di integrare mobilità sostenibile, fruizione dolce e mitigazione ambientale.

- Misure di prevenzione contro allagamenti, gestione delle acque meteoriche e dei fossi pedemontani, miglioramento delle reti scolanti (Fucino) e manutenzione del reticolo fluviale. Include anche invasi strategici per emergenze (e.g. Fagnano, Lago La Villa) e sistemi di regimentazione per proteggere gli abitati. L'obiettivo è ridurre la vulnerabilità idraulica e mitigare il rischio legato ai cambiamenti climatici.
- Interventi per potenziare e ammodernare la distribuzione idrica nei centri abitati e nelle aree agricole, stimare e soddisfare il fabbisogno idrico (e.g. Fucino), realizzare nuovi invasi multifunzionali, ampliare serbatoi (e.g. Capistrello) e recuperare o potenziare acquedotti storici (e.g. Rionne, Corfinio). L'obiettivo è garantire disponibilità idrica costante, pressione adeguata e una gestione più efficiente della risorsa, anche a supporto dell'agricoltura e del bestiame.
- Interventi per efficientare impianti di depurazione, riutilizzare acque reflue, migliorare la qualità delle acque superficiali (e.g. Aterno, Fucino, Marsica), garantire standard adeguati per usi agricoli e turistici (e.g. Campotosto) e adeguare reti fognarie critiche. L'obiettivo comune è ridurre l'inquinamento, aumentare la resilienza dei depuratori e rendere balneabili o sicuri gli ecosistemi acquatici.
- Progetti che puntano a valorizzare sistemi idrici come elementi culturali o turistici: e.g. mulini storici della bassa valle Aterno, pontili e infrastrutture di fruizione, progetti territoriali più ampi (e.g. Sagittario) e iniziative per biodiversità e paesaggio. L'acqua viene vista come risorsa identitaria e attrattore socioeconomico oltre che ambientale.
- Interventi per potenziare i sistemi irrigui, adeguare collettamenti e depurazione, manutenzione dei canali e delle reti di smaltimento/deflusso.

OS 5.3 – Reti ecologiche - AZIONI:

- Progetti di riqualificazione ambientale e territoriale finalizzati al miglioramento della sicurezza e della resilienza territoriale e della riduzione del rischio geomorfologico.
- Mappatura e pianificazione di reti ecologiche regionali e locali per la connessione degli habitat.
- Riduzione delle barriere alla connettività ecologica, come strade, infrastrutture lineari, recinzioni: sottopassi e sovrappassi faunistici per specie sensibili.

OS 5.4 – Piani energetici - AZIONI:

- Azioni di efficientamento produttivo (idroponica, tecnologie per i terreni agricoli e le foreste), potenziamento colture specializzate e recupero patrimonio genetico degli ovini.
- Azioni volte alla promozione e al consolidamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e di gruppi di autoconsumo collettivo, come strumenti di innovazione sociale e territoriale per la gestione condivisa dell'energia.
- Interventi dedicati alla gestione sostenibile delle foreste e alla valorizzazione delle biomasse legnose per la produzione di energia e calore, connessi al mantenimento della biodiversità e alla tutela del suolo.

OS 5.5 – Piani di adattamento climatico – AZIONI:

- Redazione e aggiornamento di piani di adattamento ai rischi climatici (alluvioni, frane, siccità, ondate di calore).
- Programmi di formazione per amministrazioni e comunità sulla gestione del rischio climatico.

OG 6 – ATTRATTIVITÀ CULTURALE E TURISTICA – Obiettivo territoriale

Valorizzare il patrimonio culturale, paesaggistico e creativo per generare sviluppo sostenibile. Significa tutelare siti UNESCO, promuovere eventi e sostenere turismo innovativo. L'obiettivo è riqualificare gli spazi culturali da rigenerare migliorando il marketing territoriale.

La cultura come leva strutturante per identità, turismo e rigenerazione. Reti turistiche lente, culturali e naturalistiche basate su cammini, borghi e parchi.

OBIETTIVI SPECIFICI		Strategie UE	Fondi UE e nazionali
OS 6.1	Piani di valorizzazione culturale di area vasta	Agenda 2030 (SDG 8); Nuova Agenda Europea per la Cultura; Green Deal (turismo sostenibile)	Creative Europe; Europa Creativa Cultura; Interreg;
OS 6.2	Patrimonio culturale (e.g. patrimonio UNESCO)		
OS 6.3	Turismo lento e rurale		
OS 6.4	Rigenerazione culturale		

OS 6.1 – Piani di valorizzazione culturale di area vasta – AZIONI:

- Interventi di pianificazione strategica, politiche policentriche e valorizzazione del patrimonio storico-culturale per una gestione sostenibile del territorio.
- Progetti che usano la cultura come leva per riqualificare spazi urbani, migliorare la vivibilità, creare nuovi servizi educativi e comunitari.
- Interventi che mirano a valorizzare siti archeologici, musei, lapidari, aree di scavo, complessi monumentali e percorsi storico archeologici. Spesso includono restauri, ampliamenti, musealizzazioni, percorsi narrativi.

OS 6.2 – Patrimonio culturale (patrimonio UNESCO) – AZIONI:

- Progetti che valorizzano il patrimonio culturale, religioso e storico, inclusi borghi, castelli, percorsi storici e piani di valorizzazione dei tratturi in relazione ai centri minori.

OS 6.3 – Turismo lento e rurale – AZIONI:

- Azioni dedicate a valorizzazione vitivinicola e altre produzioni identitarie, mercati diffusi, presidi Slow Food, sviluppo colture specializzate/biologiche e rilancio dell'agricoltura di montagna.
- Progetti che riguardano la creazione di sistemi integrati, distretti turistici, piattaforme web e servizi condivisi per la gestione del turismo.
- Progetti volti a migliorare la mobilità interna dei territori per fini turistici, il collegamento tra attrazioni e la fruizione sostenibile delle aree (trasporti pubblici, piste ciclabili, funivie, collegamenti tra stazioni sciistiche).
- Sviluppo e manutenzione di sentieri, cammini, ciclovie e ippovie, con segnaletica e infrastrutture leggere (aree sosta, punti acqua).
- Reti di cammini e itinerari culturali collegati a parchi, riserve naturali e borghi storici.

OS 6.4 – Rigenerazione culturale – AZIONI:

- Insieme di interventi che rafforzano la capacità amministrativa e la resilienza locale, attraverso nuove sedi comunali, spazi civici, coworking, poli polifunzionali e azioni anche infrastrutturali di pianificazione comprensoriale. Favoriscono la collaborazione tra comuni, il miglioramento dei servizi al cittadino e la rigenerazione di luoghi pubblici come centri di comunità.
- Interventi per rafforzare l'offerta educativa e culturale, migliorare la sicurezza e la qualità degli edifici scolastici, realizzare poli comprensoriali e spazi multifunzionali per la comunità. Mira a costruire un sistema scolastico moderno, accessibile e ben distribuito, capace di rispondere alla riduzione della popolazione studentesca e ai nuovi bisogni digitali.
- Progetti dedicati alla creazione, messa in rete o valorizzazione di cammini tematici, religiosi e storici, inclusi i tratturi e i cammini interregionali.
- Progetti che puntano alla creazione o al rafforzamento di distretti culturali, sistemi integrati di musei, borghi, beni diffusi, percorsi e poli culturali coordinati. Coinvolgono governance condivisa, marketing territoriale e reti tra comuni.
- Interventi innovativi per migliorare la fruizione del patrimonio culturale tramite strumenti digitali, multimedia, tecnologie immersive o applicazioni.

OG7 – QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE – Obiettivo territoriale

Trasformare gli spazi urbani per aumentarne vivibilità e inclusività. Ciò si ottiene con la rigenerazione delle aree degradate e dismesse, la creazione di spazi verdi e mobilità lenta. L'obiettivo è sviluppare città policentriche che migliorino il benessere e riducano l'inquinamento, nei limiti di un generalizzato contenimento del consumo di suolo.

Connessione equa tra poli urbani, aree interne e attrattori tramite mobilità integrata. Sviluppo dei servizi di prossimità, rete diffusa di servizi educativi, sanitari, sportivi e digitali per equità territoriale.

OBIETTIVI SPECIFICI		Strategie UE	Fondi UE e nazionali
OS 7.1	Rigenerazione territoriale	Strategia UE mobilità sostenibile; Agenda 2030 (SDG 11); Green Deal: zero pollution	FESR (POR – rigenerazione urbana); CEF Transport; Urbact IV
OS 7.2	Rigenerazione urbana		
OS 7.3	Mobilità sostenibile – cammini e ciclovie		
OS 7.4	Verde urbano		
OS 7.5	Rigenerazione		

OS 7.1 – Rigenerazione territoriale - AZIONI

- Interventi sulle infrastrutture:
 - Interventi su viabilità agricola, adeguamento stradale, riforma fondiaria con ricomposizione dei fondi e manutenzioni straordinarie finalizzate alla resilienza territoriale.
 - Interventi che mirano alla messa in sicurezza della rete esistente, alla mitigazione dei rischi, alla manutenzione straordinaria e all'adeguamento funzionale o dimensionale delle infrastrutture. Comprende opere come barriere paramassi, sistemazione di ponti, sovrappassi pedonali, allargamenti e adeguamenti di tratti stradali, miglioramento dell'ecologia stradale e interventi necessari per garantire la sicurezza degli utenti e la resilienza delle infrastrutture.

- Mobilità Dolce e Intermodale: Creazione di ciclovie, recupero di ferrovie storiche dismesse, potenziamento dei trasporti a chiamata per aree a bassa densità.
- Infrastrutturazione digitale: portare la banda ultra-larga nei piccoli centri e nelle aree montane per agevolare il *coworking* e lo *smart working* e contrastare lo spopolamento delle aree interne.
- Tutela Attiva del Paesaggio: contrasto al dissesto idrogeologico, recupero del patrimonio rurale, restauro di malghe e casali per riattivare attività agrituristiche o artigianali e incentivare il turismo lento e itinerante.
- Reti ecologiche: creazione di "corridoi verdi" che permettano alla fauna di spostarsi tra diverse aree protette, migliorando la biodiversità provinciale.
- Strategie Economiche di Distretto: comunità energetiche rinnovabili (CER), rigenerazione di borghi.
- Governance e Capitale Sociale: accordi tra enti pubblici, associazioni e privati per la gestione condivisa di beni comuni, formazione e "scuole di ritorno" per l'incentivazione al reinserimento in aree marginali.
- Hub di Servizi Itineranti: Creazione di centri polifunzionali che ospitano uffici postali, sportelli bancari e telemedicina in un unico punto per servire più comuni limitrofi.

OS 7.2 – Rigenerazione urbana – AZIONI

- Recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, ristrutturazione di edifici degradati, riqualificazione energetica, conversione d'uso.
- Riqualificazione degli spazi pubblici, potenziamento dell'accessibilità pedonale, infrastrutture per la mobilità sostenibile, piste ciclabili, mobilità elettrica, riorganizzazione del trasporto pubblico.
- Progetti per favorire la densità sociale, ridurre l'espansione urbana e rendere i centri storici più vissuti e funzionali.
- Interventi mirati a creare o riqualificare strutture ricettive sostenibili, con focus su famiglie, turismo sociale, parchi naturali e villaggi turistici.
- Riuso di aree industriali dismesse.

- Interventi ambientali ed ecologici: aumento di verde urbano e corridoi ecologici; interventi per la gestione dell'acqua e resilienza climatica; riduzione delle isole di calore.
- Miglioramento della mobilità e delle connessioni verso le nuove funzioni dei siti rigenerati.
- Iniziative sociali e culturali: hub sociali, coworking, spazi per associazioni; progetti educativi e culturali; incentivi per nuove imprese e start-up; mercati urbani, incubatori, poli creativi; attrazione di investimenti privati.
- Innovazione tecnologica e smart city: sensoristica urbana e monitoraggio dei servizi; edifici intelligenti (smart-building); piattaforme digitali per la partecipazione della comunità.
- Partecipazione e governance collaborativa: processi partecipativi con enti locali, cittadini e stakeholder; co-progettazione; housing sociale e politiche abitative; edilizia sociale o a canone calmierato; mix funzionale e sociale nei quartieri; recupero di immobili inutilizzati per l'abitare.
- Sicurezza urbana e miglioramento della qualità della vita: progettazione urbana orientata alla sicurezza e al miglioramento della qualità edilizia e dell'ambiente urbano.

OS 7.3 – Mobilità sostenibile - AZIONI

- Interventi per conservare e valorizzare paesaggi agrari d'eccellenza (e.g. Gran Sasso, Altipiani maggiori), recupero terreni e tutela degli elementi paesaggistici e strutturali.
- Interventi che favoriscono forme di mobilità sostenibile, lenta e non motorizzata, sia in ambito urbano che naturalistico. Include ciclovie, percorsi turistici, camminamenti pedonali, interventi per la fruizione lenta dei territori protetti e sistemi legati alla mobilità a basso impatto. L'obiettivo è ridurre la pressione del traffico, promuovere la mobilità attiva, valorizzare percorsi naturalistici e migliorare la sicurezza di utenti deboli come pedoni e ciclisti.
- Potenziamento del trasporto pubblico collettivo, con particolare riferimento alle infrastrutture ferroviarie o ai sistemi intermodali gomma-ferro.

- Interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture e servizi di ricarica per la mobilità elettrica, con l'obiettivo di ridurre le emissioni nel settore dei trasporti e favorire la connessione sostenibile tra aree interne e urbane.

OS 7.4 – Verde urbano – AZIONI

- Progetti che puntano a fruire delle risorse naturali e paesaggistiche attraverso esperienze attive (trekking, percorsi outdoor, attività sportive) e contatto diretto con la natura.

OS 7.5 – Rigenerazione – AZIONI

- Progetti finalizzati al potenziamento della rete viaria primaria, alla creazione di nuovi collegamenti strategici e al miglioramento dell'accessibilità territoriale tra città, periferie, aree industriali e poli logistici. Gli interventi includono nuove strade, varianti, bretelle, adeguamenti di arterie esistenti e opere che migliorano la continuità dei flussi veicolari su scala urbana e regionale. Sono progetti che hanno un impatto significativo sulla competitività economica, sulla mobilità quotidiana e sui collegamenti intercomunali o interprovinciali.
- Interventi dedicati alla salute e alla risposta alle emergenze, con particolare attenzione alle aree montane e periferiche. L'obiettivo è garantire accesso equo ai servizi sanitari, potenziare l'elisoccorso, distribuire presidi di prossimità e migliorare il coordinamento tra ospedali, servizi territoriali e assistenza alle comunità più fragili.

OG8 – INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ – Obiettivo territoriale

Rafforzare il tessuto produttivo e scientifico tramite ricerca, digitalizzazione e transizione sostenibile. Investire in infrastrutture di ricerca, sostenere imprese innovative e favorire l'economia circolare in aree produttive digitali.

OBIETTIVI SPECIFICI		Strategie UE	Fondi UE e nazionali
OS 8.1	Infrastrutture di ricerca	Agenda Digitale Europea; Agenda 2030 (SDG 9); Piano UE economia circolare	Horizon Europe; Digital Europe; InvestEU;
OS 8.2	Aree produttive sostenibili		
OS 8.3	Digitalizzazione PA		

OS 8.1 – Infrastrutture di ricerca -AZIONI:

- Attivazione di partenariati per favorire l'imprenditorialità giovanile e l'uso condiviso di spazi commerciali. Rafforza il tessuto economico locale attraverso modelli di gestione collaborativi e canoni calmierati.

OS 8.2 – Aree produttive sostenibili - AZIONI:

- Progetti per ampliare, riqualificare e riconvertire aree industriali e commerciali (e.g. Avezzano, Marsica, aree dismesse). Puntano al riuso di spazi produttivi e al rilancio economico del territorio, in particolare nelle aree interne.
- Interventi volti alla realizzazione e al potenziamento di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, geotermico, idroelettrico e biomassa), in particolare in aree industriali e rurali.
- Azioni di recupero di siti dismessi, infrastrutture obsolete e aree degradate da destinare a funzioni energetiche sostenibili o a nuove comunità energetiche.

OS 8.3 – Digitalizzazione PA -AZIONI:

- Formazione del personale pubblico su competenze digitali, gestione dei dati e uso di strumenti emergenti (AI, analytics).

OG9 – COESIONE SOCIALE E INCLUSIONE – Obiettivo territoriale

Ridurre disuguaglianze e fragilità sociali, garantendo accesso equo a servizi e opportunità. Attuare rigenerazione urbana partecipata e promuovere housing sociale. Rafforzare i servizi in aree periferiche, favorendo l'integrazione di persone vulnerabili.

L'obiettivo primario è il contrasto allo spopolamento, attraverso lo sviluppo dei cicli locali di produzione, riuso ed energia per rafforzare l'economia delle aree interne e la riqualificazione di aree urbane e produttive tramite mix funzionali ed energia pulita.

OBIETTIVI SPECIFICI		Strategie UE	Fondi UE e nazionali
OS 9.1	Housing	Agenda 2030 (SDG 1, 10); Pilastro europeo dei diritti sociali	FSE+; URBACT; UIA
OS 9.2	Rigenerazione urbana partecipata		
OS 9.3	Servizi diffusi aree interne		

OS 9.1 – Housing (sociale, accessibile, rigenerativo) -AZIONI:

- Iniziative per semplificare il riuso edilizio, uniformare i parametri e creare strumenti di connessione tra domanda abitativa e offerta immobiliare.
- Azioni per contrastare lo spopolamento, recuperare immobili abbandonati e rivitalizzare borghi attraverso nuove forme di abitare e turismo diffuso.

OS 9.2 – Rigenerazione urbana partecipata – AZIONI:

- Progetti che mirano alla resilienza sismica, alla rigenerazione urbana e all'adozione di infrastrutture intelligenti per città più sicure e moderne.

OS 9.3 – Servizi diffusi aree interne - AZIONI:

- Creazione di un centro per il recupero e la lavorazione sostenibile della lana sucida e produzione di biofertilizzanti. Mira alla valorizzazione dei sottoprodotti locali e alla riduzione degli sprechi.